

PIAZZA MARCONI

Il Notiziario dell'Istituto Comprensivo Statale "Piazza Marconi" di Vetralla

Il cerchio magico

"Tutti a ceccia"(e quanto è carica di valore comunicativo questa espressione!), a terra, sui cuscini, per sperimentare, appunto partendo dalla parola "ceccia", il suono palatale dolce c-ce-ci-cia, tracciando su un cartoncino nero percorsi con la cera di una candela accesa che vi cola sopra. Tanta la coordinazione visivo-cinestesica, tanta la capacità di mantenere il controllo. Ognuno per sé. Infine, spontaneamente, tutti uno accanto all'altro, a formare un Cerchio e maestra, dai che sei fuori, mettiti al centro... Ceccia, cera, cerchio, centro, cercine, circo, cinta, cingere, ciclo... e, certo!, cervello e cefalo: è evidente come il loro rapporto sia nella circolarità... e dicci, raccontaci... lascia che diciamo, che raccontiamo... di come costruiamo la nostra visione del mondo.

Sì. Tra parole che oscillano, dubbi e silenzi. Inquietudini ingenue e radicali, svelamenti, liberazioni... guardandoci in viso, attratti da ogni sguardo. E il cerchio a farsi scenario, invito alla ricerca, a guardarci-si meglio, a "meravigliarsi a sguardo lento", tra luce calore energia. Dentro anatomie, espressioni, gesti, dettagli, testimonianze vive, aneliti, riverberi... in comunione, in alleanza, con le invenzioni del cuore... a farsi fasce e mangiatoia, banchetto e pane. Nella dialettica costante del mio/tuo, io/tu, noi/nostro: ed è pura reciprocità, mutua appartenenza, donazione vicendevole. Ognuno freccia dello stesso arco. Con riferimento al percorso TeenStar, creato da Pilar Vigil, basato sulla teologia del corpo, "perché ai ragazzi non puoi insegnare niente che non abbia rapporto con quello che vivono".

Angelarosa Trevisi
(continua a pag. 2)

Indagine PIRLS: la lettura per imparare ad imparare

Il nostro Istituto fa parte di un campione di 35 scuole italiane che partecipano allo studio IEA PIRLS - Progress in International Reading Literacy Study - una delle indagini internazionali, promosse dalla International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA). L'indagine, iniziata dal 2001 e proposta con cadenza quinquennale, ha come principale obiettivo la valutazione comparativa dell'abilità di lettura dei bambini al quarto anno di scolarità.

Il quarto anno di scolarità rappresenta un punto cruciale per lo sviluppo degli studenti come lettori. È tipicamente in questa fase, infatti, che gli studenti passano dall'«imparare a leggere» al «leggere per imparare». A questa età i bambini dovrebbero aver già imparato a leggere e dovrebbero quindi essere in grado di utilizzare la lettura come strumento per apprendere.

Le prove renderanno possibile misurare quanto gli alunni del quarto

anno sono preparati a leggere, comprendere ed interpretare le informazioni contenute in testi a stampa e digitali. Le prove ePIRLS utilizzano un'interfaccia internet simulata che propone agli alunni la risoluzione di quesiti riguardanti argomenti di scienze e tematiche di educazione civica, permettendo di valutare in che misura essi riescono a utilizzare i testi informatici per acquisire nuove informazioni.

L'indagine IEA PIRLS utilizza strumenti collaudati e metodologie validate grazie ad una vasta cooperazione di organismi di ricerca internazionali, sotto la supervisione del Centro Internazionale PIRLS e TIMSS del Boston College.

L'indagine, che interesserà fra qualche giorno una classe quarta della scuola primaria di Vetralla e una classe quarta della scuola primaria di Cura di Vetralla, è coordinata dall'insegnante Paola Giannini.

Una biblioteca per ricordare la maestra Odilia



Il marito della maestra Odilia e l'insegnante fiduciaria della scuola dell'infanzia di Mazzocchio, Anna Laura Di Sante, mentre inaugurano la biblioteca dei bambini.

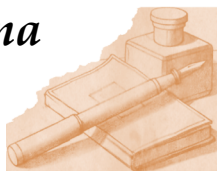
Si è svolta sabato 14 marzo, presso la scuola dell'infanzia di Mazzocchio, la cerimonia di intitolazione di una biblioteca per bambini in ricordo della maestra Odilia Gortan, recentemente scomparsa. La biblioteca è stata donata dai genitori degli alunni, dagli insegnanti delle scuole dell'infanzia e primarie e dall'Istituto. La maestra Odilia ha sempre dimostrato una grande passione per il proprio lavoro che ha svolto con dedizione e competenza per lunghi anni ricoprendo anche incarichi di responsabilità.

Il cerchio magico

Perché "è uno spettacolo vedere un cuore che sta scoprendo qualcosa di se stesso". Perché, aggiungo io, non solo polpastrelli, ma anatomie. Spirituali.

Angelarosa Trevi

C'era una volta...



La prima supplenza

Inverno 1946.

Ho pedalato, credo, per 5 km e più, su una strada di campagna sconnessa, tra buche e pietre. Ho percorso un bel tratto di discesa ripida che mi ha fatto pensare: "E al ritorno?!"

Ma ora sono arrivata. La località si chiama Ave Maria. È un piccolissimo nucleo di case, in mezzo a una campagna bellissima, ricca di uliveti.

Mi accoglie la contadina, una donna senza età, piccola e magra, vestita di nero che abita la casa a cui è annessa la scuola.

La scuola? Uno stanzone rettangolare a livello del suolo. Prende la luce soltanto dalla porta sulla parete di fondo, qualora – ovviamente – venga lasciata aperta. Due file di una decina di banchi, lavagna, cattedra. Odore di povertà, di polvere, di stallatico... La contadina, facente funzione di bidella, mi avverte che gli alunni vengono un poco alla spicciolata, chi prima, chi dopo, spesso – dipende dal tempo - non vengono affatto, perché abitano nelle campagne dintorno che attraversano naturalmente a piedi.

- L'acqua è in questo secchio - mi dice – lo riempio tutte le mattine. La prendo dal pozzo. Il gabinetto è lì. Per tutti! - Seguo la sua perentoria indicazione: è la stalla. Mi affaccio sull'ingresso: quattro o cinque vacche legate alla mangiatoia, tranquille, stanno ruminando la loro razione di fieno.

Bene, tutto questo non mi è nuovo e non mi spaventa. Mi rammenta

i lunghi mesi dello sfollamento in campagna, quando su Vetralla cadevano le bombe. Questa volta dovrò venire qui per un mese come maestra a tentare di fare scuola. È la prima volta. Sono emozionata, preoccupata perché, a dire la verità, io non so cosa significhi veramente e soprattutto come si faccia. Nessuno me lo ha mai insegnato. Sì, lo so, si tratta innanzi tutto di insegnare a leggere, scrivere e far di conto. Posso aiutarmi un poco ricorrendo alla memoria. Ai miei ricordi di scolare, la fatica di tracciare con il pennino gocciolante d'inchiostro le prime lettere, di sillabare le prime parole scritte... E la maestra della prima classe (di quanto amore e timore era oggetto!) che sedeva in cattedra come su un trono, da cui non scendeva che rarissimamente.

Gli alunni stanno arrivando tutti "imbacuccati" (è una mattinata freddissima di tramontana) con le loro cartelle. Mi guardano incuriositi e sbirciano la mia bicicletta poggiata al muro. Sono di età diverse. Più numerosi i maschietti. Si tratta di una pluriclasse.

Mio Dio! Come e da dove incominciare?

Ma certo, da loro stessi. Farli esprimere, parlare. Sono una maestra curiosa che vuole sapere tante cose di loro, della loro vita, dei loro campi, dei loro animali... Sì, quei visetti arrossati dal freddo, i cappottini sdruciti, gli scialli di grossa lana dicono già molto, ma la maestra ha bisogno di sentire che la loro voce via via si faccia più sicura e il loro parlare più sciolto.

Ora non hanno bisogno di essere sollecitati. Raccontano, quasi a gara fra loro. Si animano, si compiacciono quando li chiamo con i loro nomi (li hanno scritti alla lavagna) e sorridono divertiti alle piccole provocazioni, ai toni scherzosi.

Una buona parte della mattinata è già trascorsa. È giunta l'ora di tirar fuori dalle cartelle le merende. Dalla porta aperta ora non entra soltanto il freddo, ma anche un bellissimo raggio di sole.

Cos'è questo chiocholo? Due gallinelle, molto disinvolte, fanno il loro ingresso nell'aula. Pic-

chiettano con petulanza sul pavimento alla ricerca di qualche briciola delle ghiotte merendine...

BOCA

Scuole come questa dell'Ave Maria dove, poco dopo la fine delle guerre, mi accadde di fare la mia prima esperienza – un poco traumatica – di maestra elementare, furono istituite diffusamente sul territorio nazionale, negli anni post-unitari, come scuole pubbliche statali e furono denominate "Scuole rurali". Il personale insegnante era costituito nella quasi totalità da maestre e si deve a loro la prima fase del processo di alfabetizzazione di quella gran parte della popolazione non inurbata, prevalentemente contadina. Furono proprio le giovani maestre, diplomate nelle scuole "Normali", le protagoniste di questa grande opera di progresso umano e civile.

Teresa Blasi

17 marzo: Giornata dell'Unità nazionale

La legge n. 222 del 23 novembre 2012 ha istituito la "Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera" che si celebra il 17 marzo di ogni anno in occasione della ricorrenza del giorno del 1861 in cui fu proclamato il Regno d'Italia.

Quella data rappresenta l'inizio della nostra storia comune e della nostra identità nazionale.

Nel percorso di evoluzione dell'Unità nazionale la scuola ha ricoperto un ruolo fondamentale nella crescita intellettuale degli studenti ed ha rappresentato il luogo privilegiato per la diffusione e il consolidamento delle radici comuni e del senso civico della Patria unita.

Contatti:

Istituto Comprensivo "Piazza Marconi"
Piazza Guglielmo Marconi, 12 – 01019 Vetralla

Tel. e Fax: 0761.477012

E.mail: vtic83600r@istruzione.it

PEC: vtic83600r@pec.istruzione.it

Web: www.icpiazamarconi.it



IC Piazza Marconi